**Intervento del sen. Francesco Verducci alla fine dell’**[**Audizione**](https://www.radioradicale.it/scheda/647355/commissione-istruzione-pubblica-beni-culturali-del-senato-della-repubblica) **del 14 settembre 2021 di ADI, ANDU, ARTED, CNU, RETE 29 APRILE e UNIVERSITÀ MANIFESTA, il sen Verducci:**

“Intervengo innanzitutto per ringraziare gli auditi e per raggiungere alle loro considerazioni alcune considerazioni e non per fare domande in questo caso perché, devo dire, le audizioni tutte quante sono state estremamente esaustive nella loro proposizione e nel segnalare i temi di criticità, così come sono molto esaustivi i documenti che qui ci sono stati consegnati. Penso sia importante, come è stato rimarcato, anche per noi che siamo in questa Commissione, che le singole voci che qui si sono alternate in realtà abbiamo sottoscritto tutti insieme con un unico documento una posizione utile non solo ai fini del lavoro di questo disegno di legge, ma anche complessivamente per sostenere le iniziative a sostegno dell'università pubblica e della ricerca pubblica, come questa Commissione vuole fare. Del resto molte delle cose che qui sono state dette sono molto presenti nelle evidenze dell'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca e il precariato nella ricerca che questa Commissione ha portato avanti e i cui esiti sono nella relazione conclusiva che è stata approvata solamente qualche settimana fa all'unanimità. Gli elementi che qui ci vengono consegnati, vengono consegnati a questa Commissione, sono molto importanti e io li trovo tutti fondamentali in modo che venga fatto un buon lavoro, in modo che il disegno di legge che ci viene consegnato dalla Camera, ma i disegni di legge che abbiamo qui depositati in Senato permettano davvero di avere un testo normativo nuovo che centri l'obiettivo che tutti abbiamo condiviso e sottolineato di contrastare quella precarizzazione del sistema della ricerca, sia nell' università, in maniera drammatica, sia negli enti di ricerca, nonostante le situazioni diverse negli enti di ricerca e in realtà i piani di stabilizzazione degli ultimi anni siano riusciti certamente ad avere su questo versante un avanzamento, però appunto centri questo obiettivo. Non solo contrastare la precarizzazione, ma anche tornare ad allargare il nostro sistema della ricerca che il sottofinanziamento - non è mai stato recuperato il taglio drammatico del biennio due mila otto due mila dieci - in realtà pone come un problema enorme non solo a coloro che vogliono fare ricerca la vita la professionalità di migliaia di ricercatori nelle università e negli enti, ma proprio in termini di sistema Paese, la sua capacità di eccellere nel mondo, anche un problema per la qualità della nostra democrazia, quindi penso sia molto giusto -- e per noi questo è un tema decisivo - che tutti quanti abbiano posto dalla prima all'ultima delle audizioni di oggi, come all'urgenza dell'intervento normativo si affianchi anche l'urgenza nuovamente di un intervento di sostegno finanziario: noi dobbiamo intendere questa legge che vogliamo approvare entro breve - e concludo presidente - come una parte di un intervento più complessivo che dovrà avere nella legge di bilancio, che discuteremo in prima lettura proprio qui in Senato e che verrà presentata dal governo tra poche settimane, una parte complementare. Del resto noi abbiamo sempre detto che per contrastare la precarietà serve assolutamente cancellare norme precarizzanti che sono state e vengono tuttora utilizzate, che quindi hanno portato poi all'espulsione dal sistema della ricerca di quasi il novanta per cento dei ricercatori, ma sappiamo che serve affiancare a un cambio delle norme avere norme solide che diano piene tutele dal punto di vista giuslavoristico, come qui è stato detto, però appunto continuare con gli interventi con i piani di reclutamento non straordinari, ma programmati, certi e consistenti negli anni. Qui sono tre i temi appunto che ci vengono consegnati la modifica dell'assegno di ricerca così come è scritto nel testo attuale per consolidarlo cambiarlo in un vero contratto di ricerca, arrivare ad una vera osmosi e integrazione tra università ed enti che però non penalizzi gli uni e gli altri, in particolare rischia di penalizzare la specificità degli enti di ricerca, avere cura di coloro che oggi fanno ricerca in modo da metterli in sicurezza ed evitare il paradosso, il corto circuito, che sarebbe inaccettabile, per cui una norma che nasce per contrastare il precariato si riveli una norma che finisce per espellere coloro che oggi sono all'università e per questo appunto serve unire a questo testo certamente una importante copertura finanziaria a cui legare delle norme, in particolare per il transitorio, assolutamente all'altezza degli obiettivi che qui ci siamo proposti e che voi avete rimarcato”.